

URBANISTICA

Critiche alla perequazione
e alla mancanza di visione
sui compendi religiosi

«Variante 15, ecco come la vorremmo»

Arriva la contro-proposta di Todeschi e Ravagni

È di fatto una «contro variante» quella redatta dai gruppi politici di opposizione «Arco futura» e «Arco per un comune virtuoso». Un corposo documento tecnico-politico presentato ieri mattina in conferenza stampa dai consiglieri comunali Andrea Ravagni e Bruna Todeschi, che presenta al suo interno tutta una serie di proposte inerenti l'urbanistica e la pianificazione del territorio.

«Vogliamo essere costruttivi - spiegano i due consiglieri - speriamo quindi che la giunta comunale e il sindaco Alessandro Betta leggano attentamente quello che proponiamo e magari si facciano carico delle nostre istanze o perlomeno di qualcuna di esse».

Prima di tutto i consiglieri criticano apertamente il metodo adottato dalla giunta nella redazione della Variante 15 e del bando: «Occorreva - affermano - essere essere più precisi su ciò che l'amministrazione comunale voleva concretizzare con questo provvedimento di variante, eliminando perciò le strane interpretazioni che lasciano spazio al comune cittadino di proporre di tutto e di più. Sarebbe stato opportuno peraltro dare più tempo».

Gli obiettivi enunciati dall'amministrazione sarebbero quindi troppo «generici» e la perequazione calibrata in maniera poco favorevole al pubblico: «Se sull'istituto della perequazione - chiariscono - applicato con dovizia e accompagnato dove serve per pubblica utilità, possiamo anche essere possibilisti, sulla esecuzione di opere pubbliche in cambio di edificabilità o in sconto oneri ci troviamo fortemente contrari. È una forma di elusione degli appalti e non può esserci il giusto controllo nell'esecuzione delle opere stesse. L'ente pubblico oggi è fortemente in difficoltà a controllare la corretta esecuzione di opere pubbliche in appalto, figuriamoci con i privati». Ma oltre alle critiche c'è una lunga

parte inerente le proposte e le idee. Prima di tutto, secondo Ravagni e Todeschi, è necessario ragionare sui grandi volumi presenti sul territorio in maniera diversa e riflettere sul destino urbanistico dei compendi di proprietà degli ordini religiosi in fase di dismissione: «Con l'intento di ridurre al minimo indispensabile la realizzazione di nuovi volumi, l'amministrazione comunale dovrebbe individuare quali volumetrie pubbliche potrebbero risultare interessanti per il privato nella logica dello scambio immobiliare, chiaramente attribuendo a queste ultime la corretta destinazione urbanistica finale. Si tratta - precisano - di arrivare a dare un destino finale al patrimonio pubblico ora presente e non utilizzato, ed è questo un capitolo di programma amministrativo che questa maggioranza si era data».

Prioritaria poi la necessità di realizzare e pianificare le ciclabili che dalle frazioni si colleghino al centro storico - ora assenti - e normare i parcheggi dei centri periferici attraverso l'introduzione di un «bollino»: «È doveroso - chiariscono - introdurre alcune regole. Trattasi nel consentire la sosta negli stalli per il centro storico solo alle vetture munite di contrassegno colorato; contrassegno che viene distribuito solo ai residenti privi di posto auto privato, come avviene in Alto Adige. Questo per poi valutare le effettive esigenze di parcheggio in ognuna delle frazioni prima di realizzarne di nuovi».

Sul fronte della viabilità, la proposta è invece quella di realizzare una nuova strada parallela alla passerella ciclabile dell'Oratorio e che colleghi via della Cinta alla rotatoria di Caneve: «Questo consentirebbe di realizzare un rondò con viale Rovereto e via della Cinta a senso unico, riducendo sensibilmente il traffico. Soprattutto consentirebbe di migliorare la circolazione in ambito urbano».

R.V.



Bruna Todeschi e Andrea Ravagni di fronte al sindaco Betta e al vicesindaco Bresciani